

Prosa

Il femminicidio secondo Shakespeare in un bel lavoro di Valter Malosti

Uno degli spettacoli più intensi visti fin qui è *Lo stupro di Lucrezia* di Valter Malosti, attore e regista. È il poemetto di Shakespeare "gemello" di *Venere e Adone* che sempre Malosti fece qualche anno fa in una versione viva e di grande successo. Qui il genio di Shakespeare è di ricostruire un atto di violenza di un uomo contro una donna attraverso i due flussi di coscienza. Di lui, Tarquinio generale romano, e di lei, Lucrezia moglie di Collantino. Malosti ne fa uno spettacolo realistico e asciutto ("no budget", dice lui: senza scena se non una poltrona regale e un baule), calato nel buio. Come nel teatro di Carmelo Bene, la sua voce al microfono diventa il filo della tensione irrequieta incarnata da due ex-allievi della Scuola dello Stabile di Torino, Alice Spisa e Jacopo Squizzato con verità. Il maschio distruttivo e morboso, nella sua nudità disfatta, sudata. La femmina con una inquieta energia, lotta, cade, muore. Un lavoro forte, teso. E civile in un paese dove di queste cose ce n'è una ogni due giorni.

(a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Lo stupro di Lucrezia", in tournèe

